**CORONAVIRUS: CASASCO, 'NE USCIREMO SOLO CON CIRCOLARITA' VIRTUOSA TRA STATO E AZIENDE'**

**Liquidità sia immediata e senza burocrazia, noi pronti a pagare test Covid-19 per riaprire subito**

Roma, 7 apr. (Adnkronos) - (di Mattia Repetto) In questo momento di

emergenza per il Covid-19 "è necessario innescare una circolarità

virtuosa tra Stato, aziende ed economia, che sarà fondamentale per la

sopravvivenza Paese". E' quanto sostiene all'Adnkronos Maurizio

Casasco, presidente di Confapi, che indica la necessità per l'Italia

di ritrovare un "allineamento tra l'emergenza sanitaria e quella

economica e sociale". Serve, spiega, "poter gradualmente riaprire le

imprese garantendo, in accordo con le parti sociali che è

fondamentale, la sicurezza in azienda. Noi - ricorda - da primi e

unici abbiamo proposto che le nostre imprese paghino i test rapidi e i

tamponi per garantire la salute e riaprire".

Poi, continua il presidente di Confapi, "lo Stato a queste aziende

deve dare una liquidità immediata. Nel decreto approvato dal governo

c'è troppa burocrazia, mentre i soldi vanno erogati in pochi giorni.

Bisogna intervenire sui principi contabili Ifrs9, perché non si può

fare la valutazione creditizia sulle attese di bilancio, mentre

andrebbe fatta sugli esercizi precedenti, così da erogare subito i

prestiti". Prestiti che, continua Casasco, "dovrebbero essere in parte

a fondo perduto e collegati al mantenimento occupazionale, senza

burocrazia e con la restituzione" di queste somme "minimo a 10, anche

15 anni e non a 6 anni come previsto adesso. Altrimenti, - avverte

Casasco - considerando che il 2020 e il 2021 saranno paralizzati, le

piccole imprese non reggeranno a questa esposizione" creditizia.

Solo così, sostiene Casasco, "si potranno riaprire le fabbriche in

sicurezza. Se non succederà, non avremo produzione, non potremo pagare

le tasse e quindi lo Stato incasserà di meno. Non potremo pagare i

lavoratori e con la cassa integrazione ci sarà un ulteriore costo per

lo Stato. Le famiglie avranno meno soldi per i consumi e quindi meno

entrate. Inoltre - continua - perderemo clienti e fornitori". (segue)

**CORONAVIRUS: CASASCO, 'NE USCIREMO SOLO CON CIRCOLARITA' VIRTUOSA TRA STATO E AZIENDE' (2)**

**In Ue si parli anche di uguali tempi di apertura e chiusure imprese**

(Adnkronos) - Casasco indica poi un secondo "allineamento", quello che

l'Italia dovrà avere con il resto dell'Europa. Pur salutando con

favore le nuove norme sulla golden power in settori strategici, il

presidente di Confapi ricorda come "in Francia e in Germania ci siano

già aziende aperte" e da Berlino "hanno già annunciato che dal 18

aprile riapriranno tutte le imprese. Quindi è necessario ipotizzare

date certe, chiaramente in funzione del dato epidemiologico, per far

sì che il mercato internazionale di clienti e fornitori non

intraprenda altre strade. Quindi - insiste il presidente di Confapi -

all'eurogruppo oltre a discutere di soluzioni finanziarie, si dovrà

discutere dei termini di apertura e chiusura delle imprese a livello

europeo".

E sempre guardando all'Europa, Casasco lancia un avvertimento sul

Meccanismo europeo di stabilità: "Dobbiamo innescare queste

circolarità virtuose, che sono fondamentali. Diversamente ci

consegniamo con mani e piedi legati al Mes, che ha regole stringenti e

sarebbe come presentarsi in un tribunale pre-fallimentare assieme alla

Grecia. In Europa c'è una battaglia storica da fare e non è solo

economica".

Inoltre, avverte ancora Casasco, c'è la questione della fiscalità

differente in Europa, per cui "nell'est europeo grazie ai

finanziamenti della Ue è possibile avere un cuneo fiscale più basso.

Con questa prospettiva le nostre aziende o chiuderanno oppure andranno

a delocalizzare là". (segue)

**CORONAVIRUS: CASASCO, 'NE USCIREMO SOLO CON CIRCOLARITA' VIRTUOSA TRA STATO E AZIENDE' (3)** **Noi a lavoro per proposte concrete che possano rompere gli schemi**

(Adnkronos) - Per giungere a queste proposte, Casasco spiega che

Confapi ha utilizzato diversi documenti ed effettuato analisi

dettagliate. "Abbiamo analizzato un documento della Ragioneria dello

Stato che dal 1 gennaio al 29 febbraio indicava partite debitorie per

652 miliardi e partite creditorie per 152 miliardi. C'è uno sbilancio

di 500 miliardi in due mesi e senza lockdown. Inoltre, Bankitalia al

31 gennaio quantificava il debito a 2450 miliardi al netto delle

disponibilità di liquidità, che sono circa 100 miliardi. C'è poi il Qe

pari a 250 miliardi mese. Quindi, complessivamente, siamo a circa

3.000 miliardi. Il debito si deve rapportare al Pil e avremo per il

2020 un rapporto che andrà almeno al 2 e mezzo".

A questi dati, continua Casasco, si aggiungono quelli Istat

sull'occupazione. "Di 23 milioni di lavoratori, 14 sono a tempo

indeterminato. Lasciando questi invariati, anche se non sarà così, ci

sono altri 3 milioni di precari e 5,5 di indipendenti che sicuramente

rischieranno e scenderanno rispettivamente di almeno 2 milioni i primi

e 1,5 milioni i secondi. Così la disoccupazione salirà almeno al 16%".

Sono "numeri non facili e capiamo le difficoltà del governo.

Confapi

sta portando il proprio contributo al Paese e sta studiando con i

propri consulenti strategici e in particolar modo con lo studio Grande

Stevens alcune soluzioni e proposte concrete che possono essere prese

in considerazione per rompere gli schemi", conclude il presidente

Casasco.

(Mat/Adnkronos)